> Il Signore rispose a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né all'imponenza della sua statura. Io l'ho scartato, perché io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore».
> *— 1 Samuele 16:7*

Libro: Antico Testamento / 1 Samuele
Argomenti: superbia, bellezza, cuore

Interpretazione:
Questo versetto compare nel racconto di come *Samuele* scelse il re *Davide*. Mentre è alla ricerca di un successore per il re *Saul*, Samuele si reca dalla famiglia di Iesse e incontra i suoi sette figli. Samuele rimane colpito da Eliab — il figlio maggiore e più alto — ma Dio gli ordina di non giudicare in base all'apparenza esteriore, bensì di guardare dentro.

Il versetto offre una duplice prospettiva importante: da un lato, la necessità di andare oltre i limiti delle apparenze superficiali; dall'altro, l'importanza del cuore nel nostro rapporto con Dio e nella vita in generale.

È facile giudicare le persone in base al loro aspetto esteriore. Tuttavia, è importante ricordare che, sebbene l'aspetto possa essere attraente, non è ciò che definisce veramente una persona. Come afferma il versetto, *Dio guarda al cuore, ovvero alla gentilezza, al carattere, ai valori e alle virtù di un individuo*.

Nella nostra ricerca della felicità e della realizzazione personale, spesso ci concentriamo sul soddisfare standard di bellezza e successo materiale; è fondamentale, però, ricordare la bellezza interiore che ogni individuo possiede: una bellezza che non può essere misurata secondo canoni fisici, sociali o culturali.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Ai ricchi in questo mondo raccomanda di non essere orgogliosi, di non riporre la speranza sull'incertezza delle ricchezze, ma in Dio, che tutto ci dà con abbondanza perché ne possiamo godere.
> *— 1 Timoteo 6:17*

Libro: Nuovo Testamento / 1 Timoteo
Argomenti: superbia, gioia, materialismo, denaro

Interpretazione:
1 Timoteo 6:17 ci insegna che ai ricchi di questo mondo viene comandato di non essere arroganti né di riporre la propria speranza nelle ricchezze, poiché esse sono incerte e passeggere. Sono invece esortati a confidare in Dio — l'unico in grado di provvedere a tutto ciò di cui abbiamo bisogno — e a godere delle Sue benedizioni.

In che modo questo versetto può essere d'aiuto al lettore?

Questo versetto è prezioso per tutti noi, ricchi o poveri che siamo. Ci ricorda quanto sia importante non aggrapparsi ai beni materiali né cadere nella disperazione quando le cose che crediamo debbano portarci felicità non vi riescono. Dovremmo invece confidare in Dio, che provvede a tutto ciò che è necessario per la vita.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Pertanto chi si vanta, si vanti nel Signore; perché non colui che si raccomanda da sé viene approvato, ma colui che il Signore raccomanda.
> *— 2 Corinzi 10:17-18*

Libro: Nuovo Testamento / 2 Corinzi
Argomenti: superbia, affidabilità

Interpretazione:
2 Corinzi 10:17–18 offre una riflessione importante sulla necessità di riconoscere l'approvazione che proviene dal Signore. Ciò significa che dobbiamo rimanere umili ed evitare di lodare noi stessi, poiché la vera approvazione ha origine in Dio.

Glorificazione nella cultura contemporanea

Nella cultura contemporanea, l'autopromozione è onnipresente: la si ritrova nei social media, nella pubblicità, nella ricerca del successo professionale e personale, nel consumo eccessivo, nella vanità e nell'arroganza. Sebbene tali comportamenti siano spesso considerati normali o addirittura auspicabili, essi conducono frequentemente al vuoto e all'insoddisfazione. Questi versetti ci invitano a esaminare le nostre intenzioni e le nostre azioni, spingendoci a riflettere se stiamo perseguendo i nostri interessi o quelli di Dio.

La vera gloria

Quando esaltiamo noi stessi, ci poniamo al centro della nostra vita, allontanandoci da ciò che è realmente significativo. Al contrario, quando troviamo la nostra gloria nel Signore, Lo riconosciamo come il centro della nostra esistenza e ci impegniamo a seguire la Sua volontà. La vera gloria risiede nel seguire e obbedire a Dio, nell'amare e servire il prossimo, e nel perseguire la giustizia e la pace in un mondo colmo di ingiustizie e conflitti. Questa è la fonte autentica della felicità e della realizzazione.

Lode dal Signore

In quest'ottica, è fondamentale comprendere che l'approvazione di Dio non si basa sui nostri risultati personali o sui nostri talenti. Non è una questione di perfezione o di possesso di capacità straordinarie. Piuttosto, l'approvazione di Dio affonda le sue radici nella nostra umiltà e nella nostra disponibilità a seguire i Suoi insegnamenti e a ricercare la Sua volontà in ogni momento. Come cristiani, siamo chiamati a vivere in conformità con i valori e gli insegnamenti della Bibbia; l'umiltà è tra le virtù più essenziali che dobbiamo coltivare. Dobbiamo riconoscere che tutto ciò che possediamo e tutto ciò che siamo, lo abbiamo ricevuto per grazia di Dio, e non per merito nostro.

Inoltre, dobbiamo imparare a dare più valore all'approvazione di Dio che a quella degli altri. Spesso cerchiamo conferme da chi ci circonda, ma questo non ci conduce sempre sulla strada giusta. Se desideriamo vivere secondo la volontà di Dio, dobbiamo ricercare sempre e solo la Sua approvazione. Allo stesso tempo, è importante ricordare che questi versetti non significano che dobbiamo astenerci dal riconoscere o lodare le buone azioni altrui. Se vediamo qualcuno compiere un’azione positiva, dovremmo esprimere il nostro apprezzamento e il nostro riconoscimento. Tuttavia, dobbiamo farlo con sincerità e umiltà, consapevoli che tutto ciò che facciamo proviene dalla mano di Dio.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> La superbia del tuo cuore ti ha ingannato, tu che abiti nelle caverne delle rocce, delle alture fai la tua dimora e dici in cuor tuo: "Chi potrà gettarmi a terra?".
>
> — *Abdia 1:3*

Libro: Antico Testamento / Abdia
Argomenti: superbia, umiltà, giustizia

Interpretazione:
Il Libro di Abdia, uno dei più brevi della Bibbia, racchiude un messaggio profondo e incisivo; *il versetto 3* ci mette in guardia dai pericoli dell'orgoglio. A questo proposito, l'autore ci dice che la nostra arroganza può trasformarsi in una trappola capace di allontanarci da Dio e di condurci alla rovina.

Ma cos'è l'orgoglio?

Per comprendere appieno la gravità dell'avvertimento *di Abdia*, è fondamentale capire come viene definito l'orgoglio. Il termine indica un atteggiamento di superbia e vanità, che si manifesta attraverso un'eccessiva fiducia in se stessi, la mancanza di umiltà e un senso di superiorità rispetto agli altri. In altre parole, si tratta di una forma di arroganza che ci impedisce di riconoscere i nostri limiti e ci porta a credere di essere infallibili e invincibili.

L'orgoglio come trappola

Il problema dell'orgoglio è che offusca la nostra percezione della realtà. Il versetto in questione illustra come le persone orgogliose si illudano che nulla e nessuno possa abbatterle. Tuttavia, questo atteggiamento è una pericolosa illusione, poiché la vita è piena di circostanze capaci di travolgerci e di ricordarci la nostra vulnerabilità.

L'umiltà come antidoto

Per evitare di cadere nella trappola dell'orgoglio, dobbiamo coltivare l'umiltà. Questa virtù ci permette di riconoscere e accettare i nostri limiti, senza sottovalutarci né sopravvalutarci. L'umiltà ci guida a riconoscere l'esistenza di Dio e ci aiuta a comprendere che facciamo parte di qualcosa di più grande di noi stessi.

———

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Ora io, Nabucodònosor, lodo, esalto e glorifico il Re del cielo: tutte le sue opere sono verità e le sue vie giustizia; egli può umiliare coloro che camminano nella superbia.
>
> *— Daniele 4:34*

Libro: Antico Testamento / Daniele
Argomenti: superbia, umiltà, giustizia, adorazione

Interpretazione:
Il libro di Daniele narra la vita di un uomo fedele a Dio in un ambiente ostile. *Daniele* fu condotto prigioniero a Babilonia insieme ai suoi amici *Sadrac, Mesac e Abed-Nego*. Lì dovettero confrontarsi con una società che non riconosceva il Signore come Dio. Nel quarto capitolo, il re *Nabucodonosor* fa un sogno inquietante e chiede a Daniele di interpretarlo.

Nel sogno, Nabucodonosor vide un albero gigantesco che cresceva e si estendeva su tutta la terra, offrendo ombra a moltitudini di persone e fungendo da fonte di cibo per ogni sorta di creatura. Tuttavia, un angelo abbatté l'albero, privandolo di foglie e rami e costringendo gli animali a fuggire. Poi, l'angelo rivolse la sua attenzione al re, che fu trasformato in una bestia e visse tra gli animali per un certo periodo.

Daniele interpretò il sogno spiegando che l'albero simboleggiava lo stesso Nabucodonosor, il quale si era esaltato dimenticando che tutto ciò che possedeva proveniva da Dio. Inoltre, dichiarò che Dio gli avrebbe tolto temporaneamente il regno affinché imparasse a vivere nell'umiltà.

Qualche tempo dopo, la profezia si avverò: il re cadde nella follia e visse come un animale. Eppure, alla fine, Nabucodonosor riconobbe il Dio del popolo di Daniele come il Re del Cielo e Lo lodò, come descritto nel *versetto 34* che stiamo esaminando.

Tutte le Sue opere sono vere e le Sue vie sono giuste

Nabucodonosor loda *il Re del Cielo* perché finalmente comprende che tutte le Sue opere sono vere e giuste. Questa dichiarazione dimostra che, sebbene il re si fosse ribellato al Dio d'Israele, riconosceva l'esistenza di un Essere Supremo che governa tutto ciò che accade nel mondo.

Inoltre, questa affermazione riconosce la sovranità di Dio e pone ogni cosa sotto il Suo controllo. Anche se le circostanze possono talvolta sembrare negative e ingiuste, possiamo confidare nel fatto che Dio ha il controllo e che le Sue opere sono vere e le Sue vie sono giuste.

L'umiltà è fondamentale

Questo versetto ci insegna anche l'importanza di vivere con umiltà. Nabucodonosor era un re potente che andava fiero dei propri successi, ma alla fine comprese il suo errore e si umiliò davanti a Dio.

L'umiltà è una virtù vitale nella vita cristiana. Ci aiuta a riconoscere la nostra dipendenza da Dio e il nostro bisogno di Lui. Vivere con umiltà non significa non avere obiettivi o smettere di impegnarsi per migliorarsi; significa piuttosto riconoscere che tutto ciò che abbiamo e tutto ciò che siamo proviene da Dio, e che la Sua volontà deve sempre guidarci.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Il fratello di umili condizioni si rallegri della sua elevazione e il ricco della sua umiliazione, perché passerà come fiore d'erba.
> *— Giacomo 1:9-10*

Libro: Nuovo Testamento / Giacomo
Argomenti: superbia, umiltà, denaro

Interpretazione:
La Lettera di Giacomo, parte del Nuovo Testamento, ci offre una serie di insegnamenti e consigli per la nostra crescita personale e spirituale. I versetti da 9 a 10 del primo capitolo si distinguono per la loro profonda saggezza e il loro significato. Essi ci invitano a riflettere sull'importanza dell'umiltà e a riconoscere che la vera grandezza risiede nel servire gli altri.

La gioia nell'umiltà

L'apostolo *Giacomo* parla di "fratelli", riferendosi a tutti coloro che condividono la fede in *Gesù Cristo*. Il termine "umile" si applica a chi non occupa una posizione sociale o economica elevata. È importante notare che *la Parola di Dio* attribuisce grande valore all'umiltà, poiché è una virtù fondamentale che ogni cristiano deve possedere per crescere nella fede.

Perché dovremmo vantarci della nostra esaltazione se siamo umili? Questi versetti ci insegnano che la vera esaltazione non si trova nei titoli o nella ricchezza, ma nell'essere scelti da Dio per far parte del Suo Regno. In altre parole, è l'essere cristiani che ci esalta veramente agli occhi di Dio. Pertanto, dovremmo essere grati per questa benedizione piuttosto che per i nostri beni terreni.

Ricchezza, come il colore sull'erba

I versetti *Giacomo 1:9–10* ci ricordano la natura effimera della ricchezza terrena. La ricchezza è un dono temporaneo, ma non offre alcuna garanzia di una vita prospera. I ricchi di questo mondo devono rendersi conto che le loro ricchezze non sono sicure e che potrebbero perdere tutto ciò che possiedono da un momento all'altro. Spesso le persone si lasciano prendere dall'orgoglio quando raggiungono il successo professionale, conseguono una laurea o acquistano beni materiali costosi. Tuttavia, Dio ci chiama ad avere una mentalità e un comportamento diversi.

Se siamo umili, troviamo la nostra gloria in ciò che conta davvero: *la nostra relazione con Dio e la nostra capacità di amare e servire gli altri*. Questo passo indica anche che coloro che diventano ossessionati dalla propria ricchezza sono destinati all'umiliazione. L'umiltà è vitale nella vita dei credenti perché ci permette di riconoscere i nostri limiti e le nostre mancanze, favorendo la fiducia in Dio.

I bisogni degli altri

Nella vita quotidiana è facile cedere alla vanità e all'egoismo. Tuttavia, se coltiviamo l'umiltà, diventiamo più capaci di cogliere i bisogni di chi ci circonda e di offrire sostegno a chi è nel bisogno. Inoltre, arriviamo a comprendere che tutto ciò che possediamo ci è stato donato per grazia di Dio e che il nostro ruolo nella vita è utilizzare queste benedizioni per aiutare gli altri.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Quindi soggiunse: «Ciò che esce dall'uomo, questo sì contamina l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adultèri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo».
> *— Marco 7:20-23*

Libro: Nuovo Testamento / Marco
Argomenti: superbia, rabbia, malvagità, purificazione, peccato, tentazione

Interpretazione:
I versetti di *Marco 7:20–23* sottolineano l'importanza dei nostri pensieri e delle nostre azioni. Ci insegnano che le azioni malvagie non hanno origine all'esterno, ma vengono concepite nel profondo

del nostro cuore e della nostra mente. La Bibbia ci dice che il cuore è ingannevole per natura e spesso ci porta fuori strada. È quindi fondamentale custodire e proteggere il nostro cuore, affinché non cediamo a pensieri e desideri malvagi.

La natura del peccato

La cultura moderna tende ad attribuire le azioni negative di una persona alla società, all'educazione o a fattori esterni. Tuttavia, questi versetti ci ricordano che le azioni negative nascono in realtà dentro di noi, dai nostri stessi pensieri. Ciò significa che la responsabilità delle nostre azioni ricade interamente su di noi ed è necessario impegnarsi a coltivare pensieri positivi e costruttivi.

Questi versetti parlano anche delle azioni che possono scaturire da un cuore malvagio, menzionando adulterio, immoralità sessuale, omicidio e altre opere malvage. Ciò dimostra che, se non custodiamo la nostra mente e il nostro cuore, rischiamo di imboccare sentieri oscuri che ci allontanano dalla verità e dal bene.

La trasformazione del cuore

Eppure, anche se siamo inclini al peccato, ciò non significa che dobbiamo rimanere tali. *Gesù* è venuto ed è morto sulla croce affinché potessimo ricevere il perdono dei nostri peccati ed essere trasformati in nuove creature. Egli ci offre l'opportunità di ottenere un cuore nuovo: puro e incontaminato dal peccato. Questa trasformazione del cuore è un processo continuo che richiede la nostra partecipazione attiva.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Nel loro pascolo si sono saziati, si sono saziati e il loro cuore si è inorgoglito, per questo mi hanno dimenticato.
> *— Osea 13:6*

Libro: Antico Testamento / Osea
Argomenti: superbia, dipendenza (dependence), cibo, materialismo

Interpretazione:
Osea è uno dei dodici profeti *dell'Antico Testamento*. Il suo libro contiene molte riflessioni sull'amore, la giustizia e la misericordia di Dio. In questo particolare versetto, Osea parla del popolo d'Israele e di

come esso si sia allontanato da Dio.

Osea 13:6 ci ricorda come l'appagamento materiale possa condurre all'arroganza e a dimenticare Dio. Questo versetto ci rammenta che, quando i nostri bisogni fondamentali — come cibo e acqua — sono soddisfatti, è facile dimenticare che si tratta di doni di Dio. Invece di ringraziare Dio per le Sue benedizioni, spesso diventiamo arroganti e Lo dimentichiamo.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*